

Le Barolde 29.

Il portafogli

Un giovedì pomeriggio, passando a piedi davanti alla bottega di Pastorin per andare a prendere la bici dopo il catechismo, notammo che un po' più avanti, seminasposti dietro una pianta di gelso, c'erano la Marisa e suo cugino Luigi. Incuriositi, io e Paolo chiedemmo loro che cosa stessero facendo.

- *Vegnì qua de drìo a scondarvee stè ziti. Vardè là, in mèzo a la strada.*¹

Vedemmo che a terra c'era un portafogli sgualcito e che loro, in mano, tenevano il capo di un lungo filo di nylon. Dopo un po' passò una signora che, vedendo il portafogli, si chinò per prenderlo. Quando lo stava raggiungendo con la mano, Luigi tirò il filo e il portafoglio tornò nelle sue mani. La signora, quasi inebetita, prima stette ferma, poi si girò verso di noi; non vide nessuno perché eravamo ben nascosti e non si rese conto di quanto era successo. Quando la signora se ne andò, Marisa rimise il portafogli sulla strada, aspettando la reazione di un altro passante. Un signore della contrada Salò che conoscevamo di vista, ci scorse, si rese conto immediatamente dell'accaduto e ci apostrofò: - *Preghè il Signore che no vègna lì, se no ciapè un graton... o du lasagnoni... Lo salo vostro opà che fè chi bei laòri lì? Ghe lo dirò mi!*²

Andammo a riprenderci la bici da Campolongo, pensando a come avremmo potuto giustificarci se quello avesse riferito l'accaduto ai genitori e ce ne tornammo a casa di corsa.

¹ Venite a nascondervi qua dietro e fate silenzio. Gardate là, in mezzo alla strada.

² Pregate il Signore che non venga lì, altrimenti vi prendete due bei ceffoni... Lo sa vostro padre che fate queste belle azioni? Glielo dirò io!